

Zeitschrift: Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins
Herausgeber: Bündnerischer Lehrerverein
Band: 29 (1911)

Artikel: L'arte nella scuola
Autor: Paravicini, T.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-146165>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

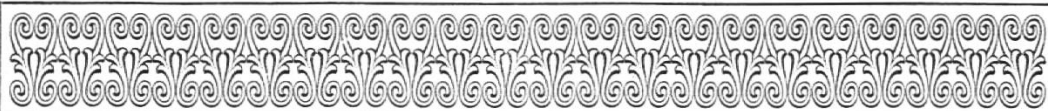
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'arte nella scuola.

(T. Paravicini, Poschiavo.)



I.



La pedagogia moderna vuole che la scuola sviluppi l'uomo secondo la natura sua ed i fini sociali, perchè si trovi nel più perfetto rapporto armonico possibile con sè stesso e con la società. Questo concetto ha messo il problema della scuola in relazione con tutto lo scibile universale. E, seguendo lo spirito dei tempi, la pedagogia ha proclamato anch' essa quell' utilitarismo, a cui s'informa ogni ramo d'attività umana.

La scuola è divenuta un dispensario di nozioni strettamente utili alla vita, la scuola insegna, come vuole il Pestalozzi, „gli elementi della verità e della sapienza per salvar l'uomo dalle insidie della sua ignoranza e dell' astuzia altrui“. La scuola ha quindi creato campicelli scolastici, gabinetti di scienze naturali, musei, ha istituito officine da falegname, da tornitore ecc.; essa segue lo sviluppo del fagiolo, la metamorfosi della rana; insegna a conoscere i bruchi, dannosi ai frutteti; calcola con minuziosa prolissità il prezzo d'un biglietto ferroviario, il reddito dei dazî, delle varie industrie, a quanto ascendono le sovvenzioni (cantionali e federali) per correzioni di fiumi, per ricoprimenti di tetti con materiale duro; quanta imposta paga una tale sostanza, una data rendita; vuole che l'alunno impari a stendere lettere commerciali, componimenti pratici; vuole che abbia i primi elementi di civica insomma la scuola contemporanea fa un larghissimo posto a tutto ciò che ha carattere di vera ed immediata utilità per il futuro cittadino.

Intendiamoci bene: noi riconosciamo che quest' indirizzo scientifico e pratico dev' essere conservato alla scuola, anzi perfezionato. Esso ha, ne siamo certi, gloriosamente e per sempre

trionfato su quello puramente formale, tramandatoci dalle scuole dell'età di mezzo: lo scolaro non deve trascinarsi dietro un inutile carico di *parole* infeconde, non deve essere un semplice orologio caricato, ma deve poter raccogliere un prezioso corredo di *idee*, non affidate alla memoria, ma al giudizio. La vecchia scuola, prettamente formale, lo ripetiamo, ha fatto il suo tempo. — Ma la scuola contemporanea, con il suo indirizzo positivo e scientifico, non ha essa troppo relegato arte e poesia fra le cose del passato?

Non esitiamo a rispondere di sì. Dal secolo XVII fin su a tempi a noi vicinissimi fu un' accanita lotta contro l'indirizzo classico ed estetico, regalatoci dall'umanesimo. Sentite per es. il Rousseau¹⁾: „Non voglio che Emilio sia nè musico, nè comico, nè facitori di libri. Preferisco che sia calzolaio, piuttosto che poeta, preferisco che acciottoli strade, piuttosto che faccia fiori di porcellana.“ Si può esprimere in modo più chiaro l'odio all'educazione estetica?

Secondo noi, invece, non solo la scienza vale, non solo le cognizioni utilitarie hanno pregio, anche la coltura poetica ed artistica ha il suo valore e procura all'uomo felicità. Dice il Mantegazza²⁾: „Ogni uomo deve essere in una volta sola operaio e poeta, operaio per procurarsi il pane quotidiano, poeta per mescere nel calice della vita il vino dell'idealità e del sentimento.“ — Un insegnamento tutto informato alla coltura scientifica ed all'utilitarismo non ci pare possa *educare*, nel vero senso della parola, svegliare, sviluppare e fecondare idealità e sentimenti. — Scrive sullo stesso argomento il professore Azzali³⁾: „La coltura scientifica e pratica deve essere il fondamento dell'educazione moderna, ma è necessario che essa si compenetri di poesia, se vuol riuscire educativa davvero. E, ricreate dal soffio animatore della poesia, tutte le energie della educazione nuova daranno, in ordine alla condotta buona, quei risultati che ora domandiamo invano ai soli ammaestramenti morali.“ E in altro luogo: „L'indirizzo puramente utilitario mi sembra mortificare ed intristire l'educazione; conviene perciò ravvivare, con il tocco magico della bellezza tutto il nostro organismo pedagogico.“

¹⁾ „Emilio“.

²⁾ Mantegazza „Testa“.

³⁾ Azzali „Educazione estetica“.

II.

L'efficacia della bellezza nell'educazione è stata riconosciuta in ogni tempo. L'uomo paleolitico, il selvaggio d'ogni età, non poterono sottrarsi al suo fascino potente. — I Cinesi, gli Egiziani, gli Israeliti compresero l'azione benefica dell'arte sull'animo dei giovinetti. — Il popolo greco pose l'arte a fondamento della propria educazione. Per Platone ciò che è buono è bello; l'educazione deve quindi principalmente mirare al bello, perchè il bello conduce al bene. Secondo Aristotele l'amore del bello è una felice disposizione per il bene, perchè il bello apre l'animo a sentimenti sfrondati da utilità diretta. — Anche i Romani coltivarono l'arte. — S. Agostino introdusse nella filosofia cristiana l'idea di Platone. La chiesa domandò alla luce incantatrice della bellezza l'espressione materiale alle più grandi concezioni. — Carlo Magno favorisce l'arte. — L'arte trionfa durante il glorioso Rinascimento italiano. — Lutero conosce l'efficacia della musica, ed introduce musica e canto nelle chiese e nelle scuole. — E così potremmo risalire fino ai nostri giorni e citare il nome di uomini illustri, d'ogni età e d'ogni nazione, concordi tutti nel riconoscere nell'arte un mezzo potente per l'educazione del sentimento. Sentite ad es. lo Schiller¹⁾: „La verità ci appare anzitutto nello splendore della poesia e arriva al cervello solamente per la via del cuore. Prima che al pensiero, essa deve rivolgersi ai sensi nel fulgore della bellezza. È difficile indurre gli uomini al bene cercando, per via di ragionamenti, di cambiare il loro modo di pensare e di agire, mentre è facile trascinarveli con gl'incanti della bellezza e con le nobili forme dell'arte.“ — Victor Hugo, il Taine, il grande scienziato Darwin vedono nell'arte un mezzo potente per favorire l'educazione. Per il Ruskin, il grande esteta inglese, l'arte serve ad affinare i sentimenti. Il Tolstói²⁾ dice: „L'arte con l'aiuto della scienza e sotto la guida della religione deve fare in modo che quell' unione pacifica degli uomini, che ora non s'ottiene che con mezzi esteriori, tribunali, polizia, ispezioni ecc., possa effettuarsi per il libero e gioioso consenso di tutti. L'arte deve sopprimere nel mondo il regno della violenza e della coercizione. Essa sola può ottenere che i sentimenti d'amore e di fratellanza,

¹⁾ Schiller: *Ästhetische Erziehung*.

²⁾ Tolstói „Che cosa è l'arte?“

diventino costanti, universali, istintivi in tutti gli uomini . . . L'arte sola potrà fondare sulle rovine del nostro reggimento di violenza e di coercizione, quel regno di Dio che si presenta a noi tutti come il termine più alto della vita.“ — Anche in Italia fu sentita la potenza dell'arte: tutti i grandi da Dante a Mazzini han fatto spiccare la relazione intima fra arte e morale. Esiliare dal mondo la poesia sarebbe, per il Mazzini, togliere l'anima al mondo stesso e ridurlo ad una macchina inerte. — Oggi non c'è pedagogista che non consideri l'arte come un fattore indispensabile nell'educazione.

Teoreticamente l'arte ha di nuovo la sua antica dignità ed anche praticamente s'è fatto in quest' ultimo decennio un gran passo. In Inghilterra, in Germania (specie per merito della famosa *Hamburger Lehrervereinigung*), in Francia, in America, in tutti i paesi civili il movimento estetico trovò largo favore. Un po' da per tutto si tennero esposizioni e si fondarono associazioni, tendenti a favorirlo.

III.

Ma è tempo che diciamo cosa per noi significhi arte nella scuola. Che cosa è l'arte? Lasciamo le definizioni, nemmeno i cultori di estetica sono riusciti a sciogliere il problema. Affrettiamoci piuttosto a dire che non pensiamo a proporre un aumento di materie. Dio ce ne liberi: i nostri programmi sono già più che saturi. Quando noi parliamo di arte nell' educazione popolare, intendiamo semplicemente dire, che è dovere della scuola di coltivare, quanto di estetico vi porta ogni bambino, si tratta „di secondare la tendenza, che ogni fanciullo istintivamente sente verso una maggiore, migliore e più bella soddisfazione di tutti i bisogni¹⁾“.

Non è necessario che noi dimostriamo che questa tendenza estetica è innata nel bambino. Basti accennare al suo amore istintivo per i suoni, i canti, la musica, i colori spiccati, i fiori, il disegno, alla sua simpatia per tutto quello che è bello, all' antipatia per le cose sporche o brutte.

La pedagogia vuole che la scuola abbia di mira il completo sviluppo armonico del fanciullo. È dunque suo dovere di soddisfare a quel bisogno, spesso prepotente.

¹⁾ Azzali: op. citata.

Ma per secondare la tendenza verso il bello non è precisamente necessario di ricorrere all'arte nel suo senso più ristretto (architettura, scultura, pittura, musica e poesia). S'intende noi apprezziamo altamente il valore delle creazioni dell'arte, nel suo senso più ristretto, e riconosciamo che esse costituiscono un mezzo efficacissimo d'educazione, pure, parlando di arte nella scuola popolare, noi pensiamo piuttosto con il prof. Azzali¹⁾ „alle bellezze vergini della natura e della vita, a quegli abbellimenti spontanei, semplici, ingenui, talora modestissimi che l'uomo sano e buono aggiunge alle manifestazioni della vita.“ Un fiore coltivato sul davanzale della finestra può, a nostro avviso, educare in un'anima dei sentimenti gentili e nobili, forse più che la lettura d'un gran poema o la contemplazione d'un quadro meraviglioso. Per il Ruskin basta per l'educazione estetica anche un sol fiore, la vista di una sola stella. „Le gallerie ed i musei non sono i soli luoghi a cui possiamo domandare un'ora di vero godimento estetico. Meglio all'aria libera, perchè l'arte acquista pregio nello sfondo della natura²⁾.“

Ricordiamo le lezioni di estetica e di morale che lo zio Baciccia impartisce al suo nipote al cospetto della natura³⁾.“

IV.

E vediamo ora in che modo si possa praticamente secondare la tendenza istintiva dei fanciulli verso il bello.

La madre, prima di tutti, dovrà aprire al piccino il mondo del bello. Le stanze dei bambini, i mobili, le tappezzerie, i giocattoli: tutto dovrebbe essere in armonia con lo spirito infantile. Questo dell'educazione estetica dell'infanzia è un capitolo interessantissimo, al quale però dobbiamo accontentarci di accennare. Una questione, non meno complessa, riguarda l'educazione estetica nei cosiddetti giardini fröbeliani. Ci limitiamo a dire che essi dovrebbero essere, almeno durante la bella stagione, dei veri giardini, pieni di sole, dove i bimbi possono saltare, correre fra airole fiorite ed il trillo armonioso di augelli.

E venendo all'educazione dell'adolescenza osserveremo che ci devono contribuire, oltre l'insegnamento, l'edificio scolastico, la sala, la suppellettile, il materiale didattico.

¹⁾ Op. citata.

²⁾ Gavazzi: „Arte nella scuola popolare.“

³⁾ Mantegazza: „Testa.“

L'edificio scolastico, oltre a rispondere alle esigenze dell'igiene, dovrebbe anche essere bello. Vedete le città e le borgate sulle rive del Lago di Zurigo! L'edificio scolastico spicca fra tutti gli altri, posto com'è nel più bel sito, spesso occhieggiando tra il più simpatico verde. Il Tommaseo¹⁾ desiderava che sempre, dove ci sono fanciulli, ci siano anche piante e fiori, non solo per l'igiene, ma anche proprio per il miglior sviluppo del sentimento del bello.

I nostri edifici scolastici sono invece di solito austeri e squallidi, all'esterno e nell'interno. Involontariamente ricorre alla nostra memoria lo scolaro che, entrando nello studio di Faust, esclama: „Questa mura, quest'aule giammai mi piaceranno. È qui un ambiente così chiuso; non verdura, non un albero. E nelle sale, e sui banchi, perdo udito, vista e pensiero.“

Sì, anche le sale scolastiche sono così nude. All'infuori dei due quadri di G. Tell e di Pestalozzi, di qualche cromolitografia, a soggetto religioso, spesso tutt'altro che artistiche, di qualche carta geografica e di qualche orrenda tavola zoologica o botanica, appesi ai muri di dubbia bianchezza, nulla adorna le sale. Eppure vorremmo che l'alunno ami la sua classe; eppure noi tutti cerchiamo, nelle nostre abitazioni private, di vivere in ambienti aggraziati ed artistici. Quanto più dobbiamo quindi esigere per le sale scolastiche quella gaia armonia che sveglierà nel fanciullo il sentimento del bello e contribuirà alla sua educazione.

L'onorevole Coppino²⁾ in una circolare del 1885 scriveva: „Che almeno durante il tempo della lezione l'allievo viva in un ambiente, adorno di cose eleganti, belle ed artistiche. Quel respirare tra quattro pareti nude, tristi, malinconiche, dalle tinte scialbe e stonate; quel vedere le tende, sgarbatamente tagliate, i tavoli mal profilati, rozzi, grossolani, macchiati in mille maniere, senza che brilli in nessun punto della sala un'opera d'arte, un colore gaio e armonioso, una linea garbata ed elegante, non deve certo svegliare il sentimento del bello, nè tampoco educarlo.“

Cosa deve ornare le aule scolastiche? Rispondiamo laconicamente: Quanto di più bello credè l'arte d'ogni tempo. La questione della scelta è assai difficile. In ogni modo nessun maestro s'accontenti di tappezzare le pareti della sua sala con quanto gli

¹⁾ Pensieri sull'educazione.

²⁾ Gavazzi: op. cit.

vien regalato o con quanto si può avere a poco prezzo. Noi abbiamo avuto sott'occhio le belle collezioni nel Pestalozzianum (per quanto riguarda l'ornamento di scuole superiori v. anche „Schweiz. Lehrerzeitung“ N° 3 e segg. dell'anno corr.) edite da Teubner, Voigtländer, Seemann, R. Schick, a Lipsia, Meinhold, Dresda, Wolfensberger Arti Grafiche, Zurigo. Bellissime riproduzioni, a soli franchi 4, dell'antica Roma, si trovano nella collezione della Regia Calcografia a Roma; per riproduzioni di capolavori di pittura e scultura raccomandiamo Fratelli Alinari e Giacomo Brogi, Firenze. Anche l'Arundel Society, London e le case editrici Rivière, Parigi e Summers (Londra?) hanno pubblicati molti quadri che fanno allo scopo, di cui sopra.

Va da sè che anche banchi, cattedra, lavagne, devono essere decorosi. „La suppellettile scolastica brutta incita al disordine, al vandalismo, alla ribellione e rende impossibile qualunque governo scolastico che non si regga sulla paura dello staffile o del manrovescio¹⁾.“

Il materiale didattico, i libri prima di ogni cosa, dovrebbero essere illustrati e legati artisticamente.

„Dopo aver preparato un bel tempio ed un degno sacerdote, occorre considerare i riti del culto“,²⁾ rappresentati nel nostro caso, dalle varie materie d'insegnamento.

Il canto offre un mezzo efficace per sviluppare il gusto della bellezza. L'insegnamento di questo ramo ha fatto, anche nelle nostre vallate italiane, bei progressi; pure c'è tanto ancora da far meglio.

Il disegno, ecco un'altra materia, che favorisce la coltura estetica. Spesso manca però nelle nostre scuole quella continuità di programma, che è indispensabile per avere buoni risultati. Sarebbe bene che tutti i maestri, come p. es. quelli d'Engadina e di Poschiavo, avessero l'iniziativa e la fortuna di poter organizzare ed aver corsi speciali di disegno.

Il lavoro manuale, unito al disegno, offrirebbe pure grandi vantaggi per l'educazione estetica.

La ginnastica ed i giochi uniti ad essa non devono solo mirare all'educazione fisica, ma anche a quella estetica. La gin-

¹⁾ Azzali: op. cit.

²⁾ Gavazzi: op. cit.

nastica dovrebbe essere ricondotta al concetto greco, comprendere cioè esercizi atti a rafforzare il corpo ed altri, diretti a procurargli eleganza e finezza.

Anche l'insegnamento della lingua offre un eccellente mezzo per secondare e sviluppare il gusto del bello. La parola parlata in modo speciale vi può largamente contribuire. Nell'antica Grecia e nelle scuole claustrali del medioevo v'erano corsi speciali di retorica. Ora lo scopo dell'educazione popolare non può essere quello di preparare degli oratori, ne conveniamo, ma è pure suo dovere di mettere l'allievo, che abbandona la scuola, in grado di saper esprimere bene le proprie idee. A ciò gioverà primamente la parola del maestro. Si faccia egli un dovere di parlar sempre correttamente, con retta pronunzia; non tolleri in nessun ramo d'insegnamento parole o frasi errate, le respinga e le faccia correggere. Abolisca nella sua scuola quel gioco assurdo di domande e risposte, già condannato da Comenio; si ricordi che l'insegnamento della lingua è basato sul discorso, non già su frasi tronche e parole isolate. — La ripetizione è la madre della sapienza, dice un antico adagio. È vero; ma presenti essa sempre qualche variazione, non corra sempre sullo stesso binario. Esiga l'insegnante libera riproduzione di quanto è stato letto e spiegato. — Con questo non vogliamo dire che non s'abbia a curare la riproduzione testuale di brani scelti, la declamazione di poesie, la recita di componimenti drammatici. Tutt'altro! Secondo noi anzi la declamazione è troppo negletta e con essa la poesia, che nell'educazione ha una grande importanza, imprimendosi essa, mediante il ritmo e la rima assai più efficacemente nella mente dei fanciulli, infiammandoli quindi in grado maggiore a tutto quanto è grande, buono e santo. — Una volta si chiudevano le ispezioni e gli esami finali con declamazioni e canto. Il canto s'è conservato, la declamazione invece no. Ma perchè? Perchè troncare tanto freddamente l'esame. Perchè non dargli maggiore solennità e grazia con la recita di poesie, di brani scelti, fors'anche con una piccola rappresentazione drammatica, proporzionata all'età dei fanciulli.

Grande parte nell'educazione estetica deve avere anche la lettura. Anche la grammatica, quando non sia una tiritera di regole aride, contribuisce al perfezionamento della lingua, a darle bellezza ed armonia di forma.

La mole del nostro lavoro non ci consente di dilungarci maggiormente; dobbiamo rinunciare a dir tante cose, che diremmo volentieri, sull'insegnamento dell'italiano.

Accenniamo ancora di sfuggita alla storia. Suscitino le gloriose battaglie l'ammirazione dei fanciulli. Imparino essi il nome degli eroi, che versarono il sangue per la libertà di questo nostro sacro suolo, ma sappiano anche quelli dei grandi artisti, che illustrarono i secoli con le loro opere immortali.

La geografia ci offre l'occasione di parlare delle bellezze artistiche delle varie città. Dovrebbero gli scolari, studiando per es. l'Italia, sapere che Firenze è celebre per i vini ed i gli oli e non sapere che quella città fu un famoso centro di coltura ed arte, che là vissero i più grandi italiani, Dante, Galileo, Michelangiolo?

Si facciano spesso passeggiate scolastiche, per far godere a maestri e scolari alcune ore di libertà in pieno sole. Talvolta esse avranno uno scopo didattico: si tratterà d'insegnare intuitivamente la geografia, la storia della valle, di impartire una lezione di botanica: tutto sta bene; ma in nessun caso si dimentichi di additare agli alunni le bellezze che si offrono allo sguardo. Ricordiamoci che il senso del bello è spesso latente nei fanciulli, che essi hanno spesso occhi che non vedono, orecchi che non odono. Facciamoli soffermare dinanzi al fiorellino per ammirarne la bellezza. „Il sentimento che impedisce di calpestare un fiore vale assai meglio per disporre un'anima al bene della più preziosa massima morale“ ¹⁾ — Gli scolari passano senza degnare d'uno sguardo le infinite graduazioni del verde della natura, che si schiude al bacio della primavera; indifferenti odono l'allegro cinguettio del mondo alato, lo sroscio giocondo dei torrenti; non sentono il profumo che esala la terra; il bosco non parla loro nella sua eterna poesia, non sorride nelle sue leggere tinte primaverili, non getta un languido saluto fra le variopinte e morenti sue foglie autunnali, nulla dicono loro le frastagliate guglie, le immacolate vette, i laghi che le rispecchiano.

Con esempi alla mano facciamo capire agli alunni, specie nelle classe superiori, che è tempo di romperla con l'ormai tradizionale tipo d'architettura, simmetrico, finchè volete, anzi troppo, ma mai estetico.

¹⁾ Azzali op. cit.

Servendoci di esempi opportuni cerchiamo di dimostrar loro quanto le nostre case sarebbero più graziose se, invece di essere costrutte sulla strada, ne fossero distaccate da giardinetti, circondate da un po' di verde.

Cerchiamo di cooperare, già fra gli scolari, a quel movimento estetico conosciuto sotto il nome di Heimatschutz, di cui si occupa la relazione principale dell'annuario.

Il sentimento estetico sia, con la religione, la base dell'educazione, il fattore principale per la formazione del carattere dei nostri alunni.

Ma perchè l'educazione estetica dell'adolescenza riesca veramente efficace è necessario che la società e lo stato vi cooperino e continuino l'opera principiata nella scuola „affinchè i nostri alunni, invece di trovare eccitamenti alla volgarità ed al vizio, abbiano nuovi stimoli a desiderare in ogni tempo il bello e il bene¹⁾.“



¹⁾ Azzali op. cit.